



Collaborazione Pastorale S. Rita – S. M. di Lourdes

Il Notiziario

della Comunita' di Santa Rita

ANNO XXXII NUMERO 16 DOMENICA 29 MARZO 2020 – ANNO A

V Domenica di Quaresima

Gesù disse a Marta: «Io sono la risurrezione e la vita»



La Parola

1ª lettura: Ezechiele 37,12-14

Salmo 129

2ª lettura: Romani 8,8-11

Vangelo: Giovanni 11,1-45

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».



Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!».

Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Il Signore è bontà e misericordia

1 – Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

2 – Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

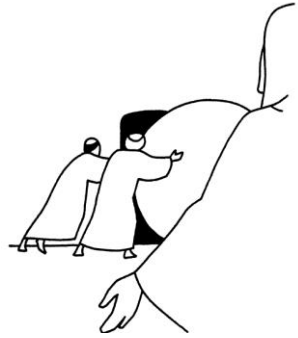
RIFLESSIONE PERSONALE

Credere per vedere

Il Vangelo di questa domenica ci fa ricordare il fatto più incredibile che sia mai successo nella storia dell'umanità, prima della risurrezione di Gesù. Con la forza della sua parola, Gesù fa ritornare in vita il suo amico Lazzaro, sepolto da quattro giorni. Con tale gesto, Gesù ha dato il segno più importante della sua identità di Messia e di Figlio di Dio, nel quale opera la stessa potenza di Dio.

Infatti, prima di compiere il prodigio, Gesù alza gli occhi al cielo. Manifesta la piena comunione con il Padre che lo ha mandato. Poi con la forza della sua parola crea la nuova esistenza dell'amico morto. Anche questa volta, come nel caso del nato cieco, ricordato domenica scorsa, è lui che prende l'iniziativa e anche di fronte a questo segno molti credono in lui. Hanno avuto bisogno di vedere per credere. Alle sorelle Marta e Maria, invece, Gesù aveva chiesto di credere per vedere. Sono i due volti della fede. A volte prevale uno piuttosto che l'altro. Gesù li tiene in considerazione tutt'e due. Noi di solito ci attestiamo più sul primo. Prima di credere, vogliamo vedere che cosa Dio fa specialmente nei momenti di difficoltà e di sofferenza come quello che stiamo vivendo. Vogliamo vedere se qualche nostra richiesta viene ascoltata. Altrimenti, a che serve credere? In questo modo, però, siamo sempre al confine tra fede e incredulità.

A Marta e Maria, invece, Gesù ha chiesto il secondo, ha chiesto di credere per vedere quello che lui avrebbe dimostrato di saper fare. È un altro modo di considerare la fede, più maturo e responsabile, basato sul rapporto di fiducia che ci lega a Dio e che non si fa condizionare dalla risposta effettiva che dà alle nostre richieste. Se vogliamo, questa è una fede più difficile e forse anche la meno praticata in tutta la storia dell'umanità. Perché non deriva da un baratto, da un *"do ut des"*, da un *"ti do affinché tu mi dia"*, ma da una promessa di presenza che accompagna la nostra esistenza e ci evita di inciampare e cadere.



Don Franco

Prima si muova Dio, poi eventualmente crediamo

È sempre più diffuso questo modo di pensare. Credere in Dio è diventato un optional. Credere in Gesù Cristo e nello Spirito Santo, una cosa per addetti. Tutt'al più per i praticanti della domenica.

L'immagine o l'idea di Dio che si ha in testa è quella di un Dio potente, di un Dio buono, che tiene tutto sotto controllo e non permette che succedano certe cose nel mondo e nella società.

Ma anche quella di un Dio che arriva sempre regolarmente in ritardo sulle nostre attese, come Gesù da Lazzaro, perché i suoi calendari non sono mai accordati ai nostri bisogni e i suoi interventi risultano sfasati rispetto alle nostre urgenze. In ogni caso, un Dio che mai dovrebbe permettere quella sofferenza che sconvolge tutti, ma di fronte alla quale lui sembra non muovere un dito.

Ebbene, proprio in questa domenica, la quinta che trascorriamo chiusi in casa, costretti in qualche modo a guardare la messa in televisione, costantemente aggiornati sul numero dei contagiati e dei morti per Covid-19, Dio intende provocare la nostra fede non promettendo miracoli, ma chiedendo fiducia in lui che attraverso le persone che si occupano dei malati o si impegnano per prevenire il contagio, egli sta operando con il suo Spirito e non può essere inadempiente, colpevole di «omissione di soccorso».

È possibile vederlo all'opera. Ma lo fa in tanti modi. Non a intermittenza, ma in continuazione. Ed è beato chi ci crede, chi vede nelle corsie degli ospedali e pure negli uffici dei responsabili della salute pubblica, perfino negli studi televisivi o sulle strade e in ogni altro luogo, Dio che si sta prendendo cura dei malati e lotta insieme a tutti, pazienti e sanitari, perché la vita trionfi sulla morte.

VITA PARROCCHIALE

Prepariamoci a celebrare la Pasqua in quarantena

Con molta probabilità anche a Pasqua saremo ancora chiusi in casa. Occorre fin da questa domenica organizzarsi per trovare in casa spazi, riti e simboli che raccontino l'evento di cui facciamo memoria e che si compie di nuovo anche nella nostra vita.

Ci saranno anche i riti e i simboli che eravamo soliti fare in chiesa e che ci entrano in casa tramite tv e social - media sia pure in forma ridotta e adattata all'assenza di fedeli.

Ma sarebbe quanto mai opportuno che in ogni casa e in ogni appartamento la Pasqua potesse essere "celebrata in spirito e verità" anzitutto nel proprio intimo, ma anche come famiglia, attraverso riti, preghiere e simboli che possano coinvolgere il più possibile tutti i familiari. Abbiamo imparato che fare Pasqua significa fare l'offerta della

propria vita come Gesù per vivere nella sua risurrezione. Il memoriale della Pasqua di Gesù nel Triduo Pasquale viene celebrato perché produca questa decisione nel cuore e nella vita dei cristiani e dia a tutti i cristiani di oggi di vedere con i propri occhi la risurrezione che Dio dona.

Proviamo a inventarci qualcosa con i mezzi che abbiamo a disposizione in questa situazione di emergenza, per rinnovare e manifestare insieme questa decisione comune e per essa rendere grazie a Dio.

Si potrebbe, per esempio, allestire **il Giardino di Pasqua** e nei giorni del Triduo Pasquale metterlo al centro delle nostre attenzioni, raccogliersi intorno, provvedere al suo completamento e abbandonarsi a ciò che lo Spirito Santo può suggerire di dire e di fare.

Domenica 5 aprile: Domenica delle Palme e della Passione del Signore -Inizio della Settimana Santa

La vivremo come meglio possiamo, senza alcun segnale pubblico, nel segreto del cuore e nel chiuso delle nostre case, sotto la minaccia del virus micidiale che sta mietendo vite umane in ogni parte del mondo, ma anche in qualche modo protetti da un vero esercito di uomini e donne che con le armi della loro umanità buona e piena di Spirito Santo, stanno già facendo la Pasqua e aiutano a farla anche a coloro di cui si stanno prendendo cura pur con qualche sconfitta.

S. Messa del Patriarca

Domenica 29 Marzo, alle ore 11.00, il Patriarca Francesco celebrerà la S. Messa, in forma non pubblica, della V Domenica di Quaresima dalla Cripta della Basilica Cattedrale di San Marco a Venezia, in diretta tv su Antenna 3 (canale 13) e Rete Veneta (canale 18).

Ingorgo in rete: anche internet rischia il collasso

Con quello che sta succedendo in tutto il mondo, può capitare quello che capita sulle strade quando c'è troppo traffico. Si creano rallentamenti e code, fino al blocco della circolazione.

Ognuno di noi può fare qualcosa per migliorare la situazione: consumare meno dati. Fare come con l'acqua, ossia non sprecarli.

Parrocchia di S. Rita da Cascia Via Bellini, 28 - 30174 Mestre (VE)

CONTATTI CON IL PARROCO DON MARCO:

Indirizzo: via M. Santo 7 Tel: 041974342 e-mail: parrocchiepiave@gmail.com

Per altre info: <http://www.santamariaimmacolatadilourdes.it/>